

Post Punk

«La nostalgia è un sentimento umano», parola di uno dei critici musicali più illustri del pianeta, Simon Reynolds. Che ha "compilato" per voi un libro e un disco

Simon Reynolds è il critico musicale vivente più illustre del pianeta. Un vispissimo 40enne che tiene famiglia e casa a New York. Una ex firma di *Melody Maker* affascinata da Baudrillard, dal decostruzionismo, dalla dimensione estetica ed estatica (bliss) del rumore. Antirealistico, antiretorico, antirock. Da qualche anno lavora per lo più in Rete dove è a disposizione di tutti la sua officina creativa (blissblog.blogspot.com). Introducendo questa monumentale storia del post-punk tra il 1978 e il 1984, dice: «A ripensarci adesso non compravo mai dischi vecchi. E perché avrei dovuto?». Nel 1978 Simon aveva 14 anni e viveva in una cittadina inglese «piena di pendolari». Non era il solo, stavamo tutti annessi così. Niente Internet, niente globalizzazione, crisi delle ideologie, deindustrializzazione. Non c'era altro che mettersi assieme e formare una band nuova, e mai tanta retorica fu spesa meglio. Dopo il punk venne la Ricostruzione: un misto di funk, diletantismo, politica radicale, dub, studi universitari maldigeriti, video, femminismo, futurismo, autoproduzione. Si può leggere *Post-punk* fermandosi a ogni capitolo e (ri)ascoltando senza troppa fatica due o tre pezzi chiave che, allora, erano di un esotismo esaltante, conquistato a prezzo di periodici e avventurosi viaggi a Londra. Oppure seguire la compilation uscita con il titolo originale del libro *Rip it up and Start Again*. Questo punto di vista è ancora più esotico: Simon ha scelto stranezze e b-side di assoluti protagonisti della scena, dagli Scritti Politti alle Slits, da Joseph K al Devo, ai Blue Orchard, a Siouxsie, ai Fall. Ma qui si apre una questione politico-estetica. Ovvero: si può essere nostalgici di un periodo che aveva bandito la nostalgia (i "dischi vecchi") dal suo orizzonte? Be', sì e no. Cioè, no. «La nostalgia è un sentimento umano - ha scritto Simon sul suo blog - lo per esempio a 6 anni ero nostalgico di quando ne avevo 4». D'altra parte il successo di band come Franz Ferdinand, Rapture, Interpol, fate voi, che quei suoni punk-funk-wave riecheggiano nemmeno troppo da lontano, pone qualche problema. «È come se gli Scritti Politti si fossero ispirati a Buddy Holly», ha notato con leggerezza Reynolds che non può nascondersi una certa personale

responsabilità nel riemergere dei suoni new wave degli ultimi anni. Meglio se qualcuno avesse recuperato non la patina né il suono angolare della chitarra del Gang Of Four, ma la loro attitudine, la loro intelligenza politica, la loro radicalità. Che è un'altra bella frase. Fate conto che non l'ho detta.

ALBERTO PICCININI



Rip It up and Start Again Postpunk 1978-1984 V2



Post-Punk 1978-1984 ISBN

